



“VOCI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO

CIRCOLO I.P.L.A.C.

Insieme Per LA Cultura

Pagina iniziale

Ottobre 24th, 2005

Mestre, il 24 ottobre 2005

Intenti e realizzazioni.

L'intento del Circolo, come si può desumere dallo Statuto, consiste nel proporre e divulgare la Cultura nelle sue molteplici forme giungendo alla proposizione finale attraverso un cammino che unisce e lega Erudizione e Conoscenza quali completezza e fondamento della Cultura con la valorizzazione e la manifestazione del Vivere Civile. In questo intento ci accompagnano aderenti da quasi la totalità delle regioni d'Italia essendo loro stessi parte viva ed attiva del Circolo.

Il Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura) nasce a Mestre il 10 Giugno 2005 per la volontà comune di 10 persone (7 del Veneto e 3 del Lazio). Il successivo 29 Giugno viene depositato lo Statuto e il 17 Ottobre dello stesso anno viene regolarmente iscritto all'Alburn delle associazioni Culturali del Comune di Venezia.

CATEGORIE

- Informazioni
- Statuto e Soci
- Collana
- Poesia
- Narrativa
- Arte
- Musica
- Contatti
- Siti amici
- Il giornalino "Voci"
- Eventi
- Prima Pagina (1)

CERCA

**“A volte basta un attimo per scordare una vita,
ma a volte non basta una vita per scordare un attimo.”
“Jim Morrison”**

Nota di redazione

Nello spirito di rinnovamento che anima costantemente il Circolo, dal presente numero il giornale cambia testata e assume il nome della nostra collana "VOCI", mantenendo la sua funzione originaria di organo ufficiale del Circolo. I testi pubblicati nel giornale sono inediti o tratti da testi messi a disposizione degli autori e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate opere, A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "VOCI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo versamento di una quota di Euro 20,00 da inviarsi alla segreteria del Circolo, allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono ed e-mail, specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti gli iscritti è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro, atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo.

© Copyright del singoli autori.

In questo numero

6 Ottobre a Monselice e Baone – Poesia e Scultura	3	Vita di Iole Simone	11
Camminando di Marina Nono	4	***Fluiscono gli anni...*** (per i cento anni di mia madre) di Rosalia D'Ambrosio.....	12
Stringimi di Daniela Megna.....	4	Immagini di Alda Fortini	12
Domani di Franco Corbo	4	Sandro Pavan.....	13
O' Barcuncello di Gennaro Vittozzi.....	5	Morte di un curioso di Augusto Villa	13
Vincenzo Labianca "Il tartufo" spatola su tela	5	Soffio di nebbia di Francesca Pavan.....	13
Come Ombra di Vittorio Pesca.....	5	Sandro Pavan "Musestre" (olio su tela).....	13
L'emigrante di Vittorio Pesca.....	5	Rinuncia di Giuseppina Silvestri	13
Roma - 19 Ottobre	6	Autunno di Giuseppina Silvestri.....	13
Che mondo è questo? di Massimiliano Giddio.....	7	La mia notte di Maurizio Meggiorini.....	14
Il treno se ne va di Mario Meola.....	7	L'indifferenza di Gaetano Piccolella.....	17
Il dio delle borgate di Giovanni Lupi.....	8	Paola Minissale Olio a spatola su tela.....	17
Ho scritto sulla sabbia di Fiorella D'Ambrosio	8	3° Concorso Nazionale di Poesia "VOCI 2008 – NICOLA RIZZI" (già INSIEMI).....	18
La pioggia che gronda di Fiorella D'Ambrosio.....	8	Concorso Libero di Scrittura "Scrivo...dunque sono"	19
Vincenzo Labianca.....	9	Collana "VOCI"	20
Giovinezza infinita di Mauro Braghin	9	Elenco Incontri e manifestazioni 1° Trimestre - Anno 2008.....	20
Vincenzo Labianca "La Piroetta" (spatola su tela)	9		
Una bella iniziativa di Sandro Angelucci	10		
27 Ottobre 2007 in Eboli (SA) Felice anniversario	11		
Paura di Giuseppina Silvestri.....	11		

In copertina la pagina inizia del nostro Blog.

6 Ottobre a Monselice e Baone – Poesia e Scultura

E' stato un pomeriggio di esperienze che lasciano un duraturo ricordo, quello dello scorso 6 ottobre; e lo si potrebbe definire "all'insegna della duplicità". Due le sedi dell'appuntamento artistico: "ANNO ZERO": "LE MACCHINE E I FIGLI ILLEGITTIMI" a Monselice, all'interno del MUSEO CENTANIN, che contiene un'esposizione di Macchine Termiche; "CHIAROSCURO" a Baone, nella famosa Villa Beatrice sul Monte Gemola. Due le arti affratellate in una ricerca di sintesi: la Scultura e la Poesia. Due gli artisti: Roberto Longhin, scultore, e Deborah Coron, poetessa (e socia dell' IPLAC). Le sculture metalliche di Longhin ben risaltano, anche per le loro dimensioni, nello spazio museale delle Macchine Termiche; le loro forme dinamiche e levigate si aprono a simbologie che lasciano molta libertà alla sensibilità dell'osservatore. Quelle ospitate nelle sale di Villa Beatrice, dalle dimensioni più contenute, testimoniano un periodo dell'evoluzione dell'artista in cui la sua ispirazione è stata sollecitata dalla riflessione sugli aspetti drammatici, problematici, disagiati della nostra attuale realtà: la spezzatura delle parti che compongono le opere, con le "ricuciture" che si ritrovano frequentemente, ne sono testimonianza. Ogni opera di Longhin è affiancata da una lirica di Deborah Coron. Le poesie vogliono rendere in parole le emozioni che la scultura ispira e viceversa. Ma è pur sempre grande il tasso di autonomia fra le due Arti ed anche, come è naturale, fra le due personalità artistiche. Nei versi di Deborah risalta una propensione all'intimismo, all'evocazione di stati d'animo che la parola fa risaltare in modi più avvolgenti. E se l'accostamento di una certa scultura ad una certa poesia può, a volte, riuscire sorprendente per l'osservatore-lettore, è perché l'alone "simbolistico" delle sculture, cui si accennava più sopra, permette questo scambio aperto.

In finale di manifestazione il sottoscritto, in rappresentanza dell'IPLAC, ha espresso il suo plauso per la mostra ed ha illustrato brevemente le caratteristiche della Associazione.

Bruno Arrighi (Padova)

Quale materia può scaturire dall'incontro tra versi e scultura? Solo l'ineffabile sostanza delle emozioni, nella dimensione del dialogo tra uomo e donna, materia e spirito, fine e rinascita.

Sono le stesse ferite e fratture il punto di partenza, l'anno zero di un cammino interiore che mira verso un'univoca direzione: è un'esperienza di condivisione, di scambio, di scontri angolosi, ma anche di arricchimento reciproco, in cui le parole si fanno corpo: i sostantivi sono marmo e ferro, gli aggettivi vogliono la purezza dell'acciaio lucido e la ruvidezza della ruggine, i verbi cercano la politura della carta vetrata e la penetrazione della fiamma ossidrica; ma se si può costringere il sentimento nella parola per tentare di spiegarlo, allora anche l'acciaio viene curvato, tagliato,

acidato ed infine –solo momentaneamente?- domato! L'ispirazione reciproca lega poesia e macchine d'arte, come il filo di ferro ricuce i lembi strappati dell'anima avvolta nell'ombra per assicurarsi che rimangano aperti, perchè possa entrare -ed uscire- la luce. Il mio Grazie a Roberto Longhin

Deborah Coron (Cinto Euganeo – PD)



Longhin (Lune nuove)

Camminando

Camminavo sola,
l'animo incerto
tra l'oggi e il domani.
Un sole caldo
mi accarezzava il viso.
Guardavo oltre la strada
quella coppia
dai capelli bianchi
che si teneva teneramente
per mano.
Mentre il sole
sul loro cammino
lentamente tramontava.

Marina Nono (Mestre – VE)

Stringimi

Stringimi in un tuo pensiero,
custodiscimi nel segreto della tua mente,
portami nel silenzio della tua anima,
perché si scioglano i nodi della mia amarezza,
nel buio dipinto dall'oscura
ombra della solitudine,
lasciando che il mio amore
ti conduca per sentieri infiniti,
che si incurvano su per le colline
della mia riconquistata spensieratezza.
Ma tu continuerai a stringermi,
anche quando l'infinito discioglierà
in lacrime la tua forza,
perché il nostro amore continuerà ad amarci,
stringendo i nostri pensieri
con i nodi freschi e spensierati della felicità,
amica incontaminata degli innamorati.

Daniela Megna (Albinia – GR)

Domani

Ancora un alito sul capo,
mossi i pochi capelli, stavolta bianchi,
e ciò che era non è più .
Un nuovo giorno nasce con i suoi rumori e le sue storie,
contando nuove assenze che lasciano scie,
ora spumose e crespe, altre accennate.
ma l'orizzonte è quieto.
vedo i tuoi occhi , sento la tua voce e penso che ti amo,
ricordo gli altri amori .
Oh vita, i tuo fragili e labili fili di seta si tendono perigliosamente
nel reggere l'universo del mio animo.
Vola , silenzioso e anonimo mio aquilone e,
nel cielo , non urlare cadendo,
ma sorridi incrociando l'aurora.

Franco Corbo (Napoli)

O' Barcunciello

Stu barcunciello e' chesta casa n'coppa à sta muntagna,
E' comme a connola e' quanno ero criaturo.

Me da a cuntentezza e' quanno piccerillo me sentevo:
chino e priezza cu Mamma,Papà e e' nonni miei vicino.

Guardo stu cielo tappezzato è stelle e dirimpetto tengo
nu paisiello vecchjo comme a nu Presepio.

O' campanilo me conta l'ore cu è rintocchi suoi,
ma comme o' vulesse fermà o' mumento.

Eppure, juorno doppe a juorno,chillu rintocco me dice:
a fine o' mese,se torna a faticà,guodete stu tiempo.

Il balconcino

Il balconcino di questa casa in montagna, /è come la
culla di quando ero bambino.// Mi dà la contentezza di
quando piccolo mi sentivo:/ contento con Mamma,Papà
ed i nonni accanto.// Guardo il cielo tappezzato di stelle e
di fronte/ un paesino vecchio come un Presepe.// Il
campanile *conta le ore coi rintocchi suoi,*/ ma come vorrei
fermare il momento.// Eppure,giorno dopo giorno,quel
rintocco mi dice:/ a fine mese si torna a lavorare,goditi il
momento.

Gennaro Vittozzi (Napoli)



*Vincenzo Labianca
"Il tartufo" (spatola su tela) "*

Come Ombra

Sei l'essenza
malinconica del cuore
quando dolce
nella notte
vieni a sfiorarmi.
Quando piena di ombre
e di sorrisi
sogni i segreti
della vita.
Quando come ombra
tra le foglie
mi sfiori malinconica
di voglie.

Vittorio Pesca (Salerno)

L'emigrante

In un nido
malandato
la tua vita
è tramontata
la tua vita
niente ha avuto.
Non hai riso
non hai pianto
mai sei stato
innamorato
il tuo amore
e la tua patria
hai perduto.

Vittorio Pesca (Salerno)

Roma - 19 Ottobre

Nella sala dell'Overture di Via Tripoli a Roma si è svolta, il 19 ottobre, la presentazione in contemporanea di sei nostri poeti. L'attesa è stata grande e l'apprensione che ha accompagnato l'evento altrettanto elettrizzante, giacché mai si era tentato e realizzato un evento di tali dimensioni ma l'armonia instaurata, unita all'energia profusa, ha potuto dare ottimi risultati.

Un breve ma intenso ricordo del nostro socio Nicola Rizzi, apertosi con la lettura di alcune sue composizioni e proseguito con il ricordo della persona e del poeta, ha dato l'avvio al pomeriggio per lasciare subito la parole agli autori, Simona Bertocchi, Laura Ceccarelli, Giuseppina Silvestri, Roberto De Luca, Roberto Guerrini e Maurizio Meggiorini validamente presentati da Maria Rizzi, dott. Raffaello Misitano, Sandro Angelucci e Pio Ciuffarella.

L'alternanza delle presentazioni delle opere e delle esperienze letterarie, intervallata dalla lettura di due opere di ogni scrittore e dalla interpretazione di alcuni brani musicali eseguiti dal pianista Bruno Esposito della cantante Roberta Totò, si è svolto con estrema scioltezza e naturalezza sotto la magistrale orchestra del regista Jacopo Bezzi.

La serata, cadenzata da un'alternanza di grande recitazione e interpretazione donata dagli attori della Compagnia dei Masnadieri, fra cui hanno brillato l'attrice Margherita Patti e l'attore Massimo Donati, si è conclusa dopo quattro ore di spettacolo con un ricco bouffe durante il quale vecchi e nuovi legami hanno avuto preponderanza.

L'incontro non è stato solo un momento di incontri e conoscenze, ma anche un quadro d'insieme dello spirito che lega e unisce gli aderenti del circolo; immagine arricchita dalla presenza dei nostri artisti Giovanni Cuocolo, Claudia Nardi, Vincenzo Labianca, Paola Minissale, Sandra Toni, Roberto Mannucci, Michele Paternuosto, Simonetta Damante e Pio Ciuffarella che hanno arredato e abbellito la sala con le loro opere.

Un ringraziamento particolare quindi a tutti gli iscritti presenti, alcuni giunti per l'occasione anche da molto lontano (V. Pesca da Salerno, F. Corbo da Napoli, S. Bertocchi da Massa ecc) che, con la loro presenza, hanno ravvivato e vivacizzato l'atmosfera.

Uno speciale ringraziamento a parte va alla nostra socia Laura Ceccarelli che ha gentilmente messo a nostra disposizione la Compagnia dei Masnadieri, il pianista, il regista e la cantante.



Un momento dell'incontro

Maurizio Meggiorini

Che mondo è questo?

Che mondo è questo?
 Non rispetta i deboli, gli indifesi.
 Che mondo è questo?
 Solo morte, guerre d'impero e religione.
 Stragi, con bombe e kamikaze.
 Finti martiri offerti alla morte,
 e soldati padroni di democrazie, di bare.
 Che mondo è questo?
 Sempre più gente in barche di fortuna,
 come traghetti in un limbo infernale.
 Che mondo è questo?
 Troppe stelle nel cielo,
 anime di bimbi indifesi,
 arsi nel luogo dei giochi abituali,
 un numero sproporzionato,
 moderni Erode a falciare vite.
 Dalle rovine fumanti, s'aggirano madri,
 come spettri alla ricerca di un qualcosa,
 un ricordo di una parte di se che non c'è più.
 Lacrime silenziose che solcano visi,
 volti di bimbi sorpresi,
 difficile comprendere la morte.
 Che mondo è questo?
 Non rispetta gli indifesi,
 l'ultimo limite è abbattuto.
 Ed ora?

Massimiliano Giddio (Roma)



*Simonetta Damante
 (Olio su tela)*

Il treno se ne va

Il treno se ne va.
 Al marciapiedi ha deposto
 insieme ai miei pensieri
 l'estranea folla, figlia
 delle mille lontananze,
 fra passi che s'affrettano
 al prossimo convoglio
 come all'età che viene.

Del proprio cercare
 si dimentica il senso,
 s'inabissano i sorrisi.
 Il treno se ne va.
 Di tutto il tramestio
 padrone è un silenzio d'ali
 raccolte alle sponde dell'oggi;
 di dolce sospensione
 ciascun cuore effonde
 un saluto alla sua ombra..

Intorno all'ansia
 d'attese e di ritorni
 ridisegno un abbraccio
 di malinconiche armonie,
 pudico come uno sguardo.
 E in un fazzoletto di memoria
 raccolgo due pensieri
 ancor accesi nell'andirivieni
 di stagioni e di domande
 senza una risposta,
 affidandoli al tepore
 d'un angolo nell'anima.

Il treno se ne va.
 Ed io rimango
 soltanto una parentesi
 che a un altro marciapiedi
 s'avvicina, un grumo d'anni
 che alla soglia
 del prossimo suo giorno
 in punta di piedi già svapora.

Mario Meola (Caserta)

Il dio delle borgate

(dedicata alla Chiesa di Meyer a Tor Tre Teste)

Esiste un dio delle borgate? Se esiste me lo immagino con la maglietta da muratore e che gioca a carte nei bar. Dedicata alla Chiesa di Meyer, a Tor Tre Teste.

Il dio delle borgate era un dio modesto,
faceva la fila, non chiedeva di passare avanti, mai,
mangiava in famiglia senza eccedere, pasta e vino.

Il dio delle borgate era un dio concreto,
diceva al figlio "ste storie che siamo tutti uguali,
non esagerare, se no quelli più uguali te fanno fori".

Il dio delle borgate era un dio proletario,
viveva in una casa a un piano di quelle "sgarrupate",
che ora dicono "d'epoca", sì l'epoca della fame.
Quelle coi piccoli cornicioni,
col piccolo cortiletto,
insomma co' tutto piccolo.

Un giorno gli dissero: "ti costruiamo una chiesa,
al centro di Roma, piena di stucchi e di quadri".
"Se 'na chiesa! Pe' me, e perché, non me serve".
Ma poi lo convinsero, che a Roma
le chiese le hanno fatte per tutti.

E allora disse "vi do na mano", si mise la maglietta da
muratore,

il triangolo in testa, no della trinità, ma di giornale
e disse: "voglio 'na chiesa a forma de nave,
che traghetti li poveracci verso la speranza,
voglio pareti vuote, ruvide, come la vita,
e poi, e poi, la voglio tra i palazzoni,
perché mo so così le borgate,
la voglio lì
pe' dà dignità a due vani e cucina.

E pe chiude, la voglio aperta che se vede il cielo,
gli alberi, le stelle, la gente in pantofole, li panni stesi;
deve entra il sole, la luce, la vita,
così deve esse 'na chiesa, si no è na prigione".

Giovanni Lupi (Roma)

Ho scritto sulla sabbia

Ho scritto
sulla sabbia
parole

dure
come pietre
di fiume

che restino
oltre
il vento,

che restino
oltre
la marea...

Fiorella D'Ambrosio (Chieti)

La pioggia che gronda

Un torbido soffio
di vento solleva
l'onda grigia
del mare.

Segmenti di fuoco
aprono varchi
tra le nuvole basse
del cielo.

Una fosca bruma
cancella la terra
prostrata alla pioggia
che gronda...

Fiorella D'Ambrosio (Chieti)

Vincenzo Labianca

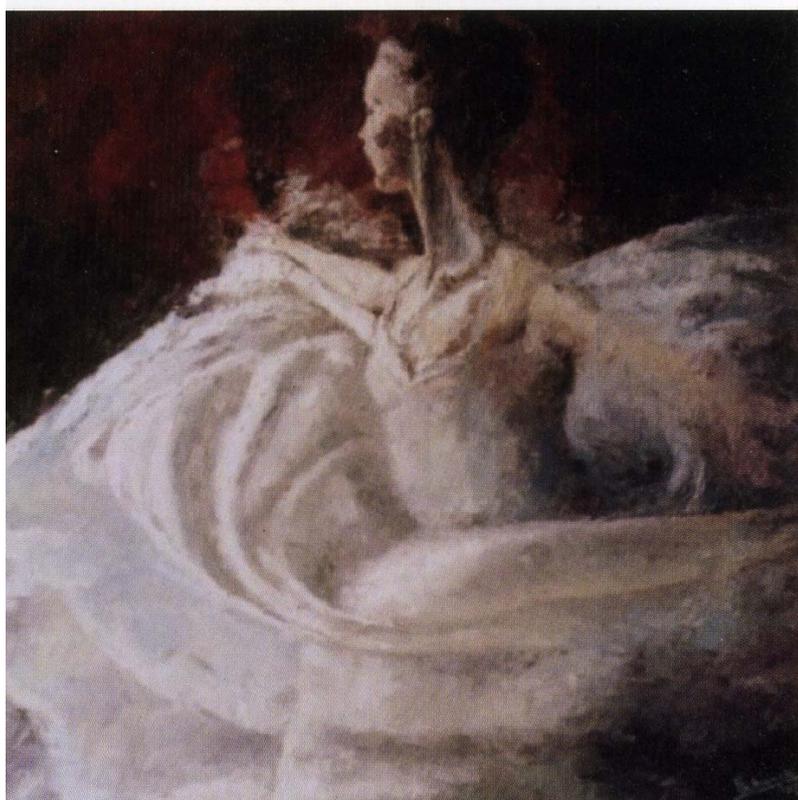
Nasce ad Addis-Abeba (Etiopia) il 16-01-1941 ed arriva a Roma nel 1948. Consegue la Maturità Artistica presso il Liceo Artistico Statale di Via Ripetta in Roma. Frequenta l'Accademia di Belle Arti sotto la guida del maestro Andrea SPADINI.

Completa il suo iter artistico e culturale conseguendo la laurea in Architettura. Sin dall'adolescenza, seguendo le orme paterne, si è interessato alle arti figurative ed alle varie tecniche di rappresentazione: olio, acquarello, tempera e grafica. Nella pittura ad olio usa la tecnica sia del pennello che della spatola curando molto il dettaglio ed il valore chiaroscurale della luce. Le sue opere sono presenti anche in collezioni private in Italia ed all'estero.

Di sé dice: "Mi sono sempre adoperato per trasmettere emozioni ed evocare sensazioni a chi si sofferma a guardare i miei dipinti. Con la tecnica della spatola, attraverso i toni chiaroscurali e lo spessore del colore, amo esaltare sulla tela tutto ciò che la natura, nella sua infinita varietà, colpisce la mia fantasia".

Giovinanza infinita

Nulla rende paghi
più di ciò che s'ama.
E al solo amare
germoglia un fiore...
Poiché solo un giardino rigoglioso
mi rende gioioso.
Poiché è l'amore
che fa di noi
giovinanza infinita
e l'immortale percezione
della vita.
Se metti il tuo cuore
vicino a me
solo per un attimo,
un solo attimo
si tratterrà...
per poi ricominciare
in un unico
sincrono battito,
insieme al mio.



*Mauro Braghin (in arte MORE)
(Robbio – PV)*

*Vincenzo Labianca
"La Piroetta" (spatola su tela)*

Una bella iniziativa

Sono stato invitato, con mio vivo compiacimento, ad un grande appuntamento artistico che si è tenuto il 27 Ottobre u.s. nella città di Marino. L'evento, denominato "Vetrina Castrimeniense" (da Castrimoenium, l'antico oppidum romano sui cui resti è sorto il feudo di Marino) è stato fortemente voluto dall'Assessore alla Cultura del comune castellano, Massimo Prinzi, che lo ha inserito all'interno dei festeggiamenti della storica Sagra dell'uva, giunta quest'anno alla sua 83^Q edizione. L'intento - confermatemi dal Direttore artistico della manifestazioni - è stato quello di affiancare, ampliandone l'orizzonte, al clamore salutare ma necessariamente esteriore della kermesse, l'esigenza d'una riflessione profonda sulle risorse culturali ed umane che affondano le radici in questo territorio. E, a giudicare dal risultato, si è andati ben oltre le più rosee aspettative.

Franco Campegiani - il Direttore, appunto - ha svolto un lavoro inappuntabile sotto tutti i punti di vista, culminato con la pubblicazione dei due cataloghi (uno per sezione in cui l'avvenimento è stato strutturato). Questa della diversificazione dentro la medesima iniziativa mi è sembrata un'idea molto convincente per come è stata concepita: da un lato gli "Eventi", un happening a premi, una sorta di "azione teatrale in cui gli artisti hanno interagito tra di loro e con il pubblico" nell'arco di quattro giorni, dall'altro i "Profili", una rassegna di opere (tre ciascuno) di maestri affermati, quanto meno a livello nazionale. Non è questa la sede che permette di entrare nello specifico dei singoli partecipanti ma mi sembra oltremodo significativo quanto per tutti asserito da Campegiani nel suo intervento: si tratta, in sostanza - dice il Direttore - di nominare daccapo il mondo, trovare il coraggio di rinnovarlo immergendosi nei processi creativi del creato in nome della filosofia della rivelazione dell'essere che è poi la filosofia del mitopoietista, il quale ha la grazia di pensare in originale e non in fotocopia. Considerazioni che mi trovano in piena sintonia accanto e non meno di quelle espresse per l'happening, riguardo al quale viene messo in evidenza il valore liberatorio dai tentacoli della piovra megalopolitana in cui si muove la cultura di massa dei tempi attuali. In definitiva, ho la chiara percezione che quella cui ho assistito sia stata un'occasione di crescita interiore per tutti coloro (artisti e non) che alla stessa si sono avvicinati. Un'operazione selettiva di alta professionalità a tutti i livelli, compresa l'eccellente, anch'essa creativa, trasposizione cinematografica di Pio Ciuffarella. Cos'altro aggiungere: siano sempre i benvenuti fermenti come questi, sicuramente vivi, sicuramente trainanti.



Sandro Angelucci (Rieti)

**27 Ottobre 2007 in Eboli (SA)
Felice anniversario**

Un secolo di vita per la mia mamma Reparata Fine, nata a Eboli (Sa) il 27/10/1907

"Magnificat anima mea Dominum" è stata la preghiera conclusiva che, con fermezza e celata emozione, mamma ha recitato al termine della Messa di ringraziamento per il suo secolo di vita, vissuta nella completa dedizione alla famiglia, al lavoro e alla preghiera. Mamma è un libro vivente nel quale le pagine più interessanti, la marea di ricordi che, imperterriti, resistono all'usura del tempo, sono così palpitanti e vivi da divenire fari di luce e di amore per tutti noi. "Fai del bene sempre" è il suo motto e il filo conduttore della sua esistenza.

A noi ha comunicato la gioia di donare liberamente, senza condizione, la fermezza nei valori umani e il timor di Dio, la lealtà e la serietà nel compimento dei nostri doveri. Nelle quotidiane sfide della vita, nelle privazioni materiali, nelle "montagne di dolore che ha scalato", nei momenti di serena letizia ha sempre levato al cielo la sua fervida preghiera per gli ammalati, a sostegno dei figli e della famiglia, per le anime scordate

del purgatorio o semplicemente per ringraziare il Signore di tutto quello che le ha concesso nei suoi lunghi anni. E intanto che il carico di questi si fa più pesante e le rughe segna-tempo sono più profonde, il suo cuore - giovane come fanciulla in fiore - trasuda forza e serenità per aver trasmesso alla sua numerosa prole (in parte decurtata da sorella morte) e alla sua schiera di nipoti e pronipoti i valori veri, ma anche il pegno che si deve alla vita. Di questo le siamo infinitamente grati e le auguriamo di vivere in letizia tutti gli anni che il Signore le donerà ancora.



Rosalia D'Ambrosio (Quartu S. Elena – CA)

Paura

Ho paura del tempo
che fugge implacabile vento.
Ho paura delle ore che passano,
dei minuti, di noi che restiamo
gli eterni esseri di sempre
mutati nel viso e nell'anima.

Giuseppina Silvestri (Roma)

Vita

La vita è come una clessidra
granelli che scendono piano
e poi d'un tratto?
risalgono e ricominciano.
Ed io chiedo ad un passante:
"lo perdiamo un giorno a rincorrere il vento?"

Iole Simone (Massa – MS)

Immagini

Fluiscono gli anni... (per i cento anni di mia madre)

Un rosario di cento anni hai sgranato,
mamma,
nel tuo giardino in fiore.
Con perle di rugiada l'hai irrorato
montagne di dolore hai scalato
ma da colpi e da tensioni sempre
è fiorita, speranzosa, la resurrezione.

Fluiscono gli anni come fiumi
al mare.
Tu, stanca per il lungo andare,
guardi il sentiero da dure prove corso
e nell'onda dei ricordi ti lasci
avviluppare.

Con occhi di nostalgica pienezza
chiami Pietro¹ -la tua pietra-
e sciorini al giorno che declina
calde atmosfere, mari d'emozioni
scenari imporporati di ombre
e di timori.

Or si fa più lento il ritmo
più greve della vita il peso
ma sempre alla Celeste mamma
chiedi il dono
di riscaldar col Suo potente sole
del tuo giardino i fiori.
Eboli, agosto 2007

Rosalia D'Ambrosio
(Quartu S. Elena – CA)

Giorni vuoti e malinconici
nella lunga sera
dove mi divido nella memoria
per udire le voci del tramonto.
Taccio nel tempo un mio rimpianto
e corro nel lungo sentiero
Aspetto che il tempo
riveli la sua storia
e dopo una folta immagine
ascolterò un canto di passero.
Parlo lenta nel vento
e sotto questo pino
che mi assale nelle notti di sonno
distinguerò il cielo vuoto.
La lampada sulla mensola
continua la sua storia
e correrò lenta tra i campi
dove la malinconia sarà nuova
sotto il portico di casa antico.

Alda Fortini (Villongo – BG)



Sandra Toni
Opera in china su tela

¹

Pietro è mio padre morto 14 anni or sono che
mamma chiama continuamente

Sandro Pavan

Pittore. Autodidatta, ha esposto in personali e collettive a Padova, Venezia, Chioggia, Udine, Crespano del Grappa, Gorizia, Dolo. Mestre, Milano, Caorle. Ha realizzato murali a Bordano (Ud), Ca' Savio (Ve), Ro (Fé). Ha partecipato a numerose rassegne in Italia. Spagna, Turchia, USA, Giappone, Hong Kong, ottenendo molti primi premi, medaglie d'oro ed altri riconoscimenti prestigiosi. «Tra l'intensità dei chiaroscuri, seguendo l'impeto del gesto e l'emozione del colore, si dipanano le im-pressioniste vedute veneziane di Sandro Pavan che avvolto dalla forza della pittura trasfigura liberamente le sue sensazioni portando lo spettatore dentro il battito segreto della città lagunare...» (G. Niero)

Morte di un curioso

Potrò viaggiare
finalmente
al di là degli specchi
cavalcando comete
sulla linea del tempo
e sarò felice.

Augusto Villa (Milano)

Soffio di nebbia

Questa mano leggera
che lieve si posa
sopra il verde lucido
di ombrosi e sorridenti spazi montani,
accarezza con la sua anima
ogni chioma rivolta al cielo.

Scende il velo sopra e dentro
ai morbidi fuscilli
donando gocce vitali.

E tra questi giochi d'acqua,
quel verde abbraccia
il tenero soffio d'una nebbia
finemente simile al tocco
d'una dolce e commossa magia
che, nella sua pura natura,
intona un canto d'amore
alla profonda pace
che intorno s'innalza.

Francesca Pavan (Carbonera – TV)



*Sandro Pavan
"Musestre" (olio su tela)*

Rinuncia

L'amor felice della freschezza verde
mai più si avrà in color di miele,
quando tiranni busseranno alle soglie
quali violatori d'un sogno ineffabile,
verrà cercato sulle mani stanche.

Giuseppina Silvestri (Roma)

Autunno

In un cielo sfocato di autunno
la sagoma nera degli alberi stagliasi,
mentre in terra sotto i miei passi
stridono le foglie ormai secche,
grigio autunno di vita, albero spoglio.

Giuseppina Silvestri (Roma)

La mia notte

Buia è la notte! Silenziosa è la strada che sotto di me scorre, seguendo il tracciato indicato da due lunghe e continue lame dove le stelle accendono e scrivono la caducità dell'uomo.

Buia è la notte e nella testa urla e grida si rincorrono offrendosi e negandosi alla mia attenzione.

Guardo quelle rade stelle che baciano le fredde rotaie della vita e ricordo l'attimo in cui il primo bacio, timoroso, scivolò sulle mie labbra. Era carico di dolcezza, di speranza, di certezza. Quanto erano belle, allora, quelle piccole luci ricamate sul nero velluto del cielo.

Ogni stella tremava di gioia e di speranza. Sembrava non credesse alla gioia che fioriva sul prato, vicino alla ferrovia, tra il profumo dell'edera ed il mormorio d'una sorgente.

Quanta gioia segnò quel breve attimo, quanto calore inondò il mio cuore. Nulla poteva ottenebrare la bellezza della voce ascoltata; nulla poteva offuscare la radiosità dell'alba che suggellò l'incontro. Lo stesso sole sembrava corollario ad un evento, ad una storia eterna ad un futuro presente e mai estinguibile.

Tutto era nato tra i versi di una commedia, sul palcoscenico di un teatro, in cui, fedele al tuo vivere, interpretavi il cavaliere errante. Un uomo del passato, semplice, senza macchia, pronto a difendere con la spada e con la lancia i deboli e le loro speranze.

Mi apparisti non come personaggio di commedia, non come figura d'altri tempi, ma come guerriero d'oggi; e la tua mano tesa a sorreggere me, pastorella offesa, a raccogliere con estrema dolcezza le lacrime della sofferenza e della vergogna, divenne ancora e forza del mio vero cuore. Quel tuo sguardo intenso mi incatenò a te e mi condusse nel mondo che avevo cercato e che ormai disperavo di trovare; mi condusse sino a quella notte di stelle tanto simile a questa.

I giorni iniziarono a rincorrersi splendidi solo nel vibrare di un'unica voce, di una nota eterna. Nulla più ebbe senso senza quella voce. Nulla ha più senso senza quella melodia.

Durò l'attimo di poche estati quel canto, quel sorriso, quel sogno.

Quella risata armoniosa accompagnò le nostre fughe dal mondo, mentre la moto rombante solcava sempre nuovi fiumi d'asfalto ed il vento urlava quel canto di gioia.

I capelli, come i nostri volti e i nostri corpi, non più legati al trascorrere delle ore ma liberi di incidere nel vento la loro esultanza, fremevano spensierati. E le parole furono colme di luce, di ombre, di serenità!

Rivedo il momento in cui, scendendo dal monte sul nostro rombante destriero, apparve improvvisamente un giovane cervo che, con un grande balzo, si arrestò al centro della strada.

Con una rapida e fulminea sterzata, a rischio ella nostra incolumità, ti fermasti sul ciglio. Non fu la paura di investirlo, che ti condusse a tale manovra, ma il desiderio di lasciargli la gioia di vivere e di poter gioire ancora della sua libertà, come affermastì più tardi. Ricordo ancora lo sguardo impietrito ed attonito dell'animale

rivolto al bolide che sopraggiungeva: forse pensò d'essere giunto al traguardo della sua vita ma non ti conosceva!

Sceso dalla moto, ti accorgesti subito di un suo disagio fisico; zoppicava ferito dal proiettile d'un bracconiere.

Ti avvicinasti a lui e, con parole dolci ed accattivanti, allungasti la mano per accarezzarlo. Lo coccolasti, lo rassicurasti e lo prendesti in braccio portandolo, non con poca fatica, al più vicino centro veterinario.

Come era bello quell'incantesimo d'amore!

Quelle dolci e sicure parole scorrevano come unguento fra noi e lui ed il mondo sembrò un po' più buono, sembrò tornare ad una dimensione ormai dimenticata in cui tutti gli esseri erano parte viva di un'unica realtà.

Chissà se quel giovane cervo, divenuto ormai adulto, corre ancora oggi libero e sicuro fra i boschi delle Alpi; per noi fu un incontro breve, unico ed intenso che segnò la nostra vita mentre la sua libertà rimase il nostro segreto, la nostra speranza, sin da quel giorno in cui il dolore mi straziò.

Quel giorno eri andato ad un controllo medico solo per accontentarmi visto il dolore continuo ed insistente che segnava il tuo petto. Eri partito il mattino con il sole negli occhi, tornasti con la tempesta sul volto.

Una piccola noce nel costato, un frutto maligno del destino, un dolore senza ritorno divennero i compagni del futuro prossimo.

Negli occhi si leggeva la tempesta; la disperazione trasudava dalla tua pelle, ma le tue parole furono ancora dolci. Si impregnarono di una speranza a cui tu stesso, forse, non credesti.

Io piangevo, tu mi sussurravi di credere. Io lottavo contro il destino, tu mi incoraggiavi a guardare la bellezza del mondo. Io imprecavo contro chi ti rapiva, tu mi invitavi a non disperare, a non abbandonare il calore dei ricordi, la bellezza di un sogno vissuto e per sempre fatto nostro. Mi dicevi "Anche il cervo credeva che tutto finisse, ora invece è libero tra il profumo di mille fiori, di mille pini. Anche per noi sarà così".

I giorni passarono troppo velocemente.

Il dolore fisico aumentò giorno dopo giorno sino a divenire insopportabile. Le notti di veglia si susseguirono sempre più spesso ritmate da brevi momenti di lucidità in cui tornavi a me. Allora il sorriso rifioriva splendente sul tuo volto e la voce, ormai incrinata dal dolore, melodiava parole di dolcezza e parole di speranza per chi, lentamente, moriva con te.

Era ormai l'alba quando apristi gli occhi per l'ultima volta. Mi cercasti con lo sguardo e, trattenendo la mia tra le tue mani, mi sorridesti per l'ultima volta.

L'ansia e la paura di perderti per sempre mi attanagliò e mi straziò; tu, invece, con uno splendente sorriso tinto dell'azzurro dei tuoi occhi, mi salutasti e, asciugando le mie lacrime, sussurrasti:

"Non essere triste; non pensare che io ti lasci. Mi hai dato il sorriso del sole, il calore delle tiepidi notti di luna piena. Mi hai donato la dolcezza dell'amore, la bellezza dell'essere amati. Mi hai colmato della gioia di vivere! Non essere triste; ora me ne devo andare, non so dove ma porterò con me il profumo ed il tepore delle tue lacrime, la bellezza del tuo volto." – e mentre il dolore sembrò rapirti per scivolare con te nel limbo del mondo, aggiungesti – "Ti amo. Sarò per sempre con te."

Poi il sorriso svanì tra le mie lacrime.

Un mese è ormai trascorso dal giorno in cui la mia vita perse valore. Un mese in cui l'alba ed il tramonto non hanno più avuto senso.

Il rintocco delle ore ha perso significato ed il giorno si è alternato alla notte ritmato solo dal chiudere gli occhi, dal sognarti e desiderarti e toccarti. Il sonno non ha più senso nella mia vita; il cibo è solo un inutile bisogno, una assurda necessità.

“Ho bisogno di te! Il tuo sguardo, il tuo sorriso, la tua voce, il tuo calore mi mancano; la loro assenza mi distrugge!” – ed il grido si diffonde prepotente ed imperioso tra i declivi della valle, mentre le lacrime sfocano la vista.

Lontano un fischio risponde alle mie urla di sofferenza. Uno stridore lontano lacera l'aria; un ritmico e sinistro cigolare e sferragliare sibila nella notte morente.

“Il demone del pianto mi risponde.” – penso. –“ L'anima dei dannati mi cerca! La vita non ha più senso. Forse, dove andrò ci sei tu che mi aspetti; forse, oltre il confine tra la morte e la vita scoprirò nuove realtà. Forse la mia morte potrà strappare qualche lacrima ma poi tutto svanirà tra le fauci del tempo ed io potrò riposare, finalmente, in pace.”

La notte ormai scema e le stelle sbiadiscono al tingersi dell'orizzonte. Anche loro sfumano nel ricordo del passato, nel canto del presente; anche loro tremano al giungere dell'ultimo istante.

Lo sferragliare si fa più intenso; lo stridore di metallo è ormai il canto di catene eterne ed io aspetto salutandoti per l'ultima volta la stella che suggellò il nostro amore. E chiudo gli occhi!

Un fischiare continuo ed insistente, uno stridio violento e pesante ed infine un lungo sospiro inondano l'aria. Poi tutto scompare.

Riapro gli occhi e tutto è come prima.

Il treno sfilava lontano verso la sua destinazione. L'alba ha ormai dorato il cielo ed io ancora vivo. Mi guardo attorno, incredula. Ero seduta sulle traversine dei binari; avevo atteso l'attimo infinito con serena rassegnazione ed ora sono distesa sul prato mentre il fruscio del vento scompiglia i miei capelli.

“Non distruggere ciò che hai; non buttare il dono che ti è stato dato.”

Mi volgo all'indirizzo della voce e lo sguardo intenso d'un cervo mi fissa. Scuote la testa e dalle sue labbra rifioriscono le parole.

“Mi salvasti e mi curasti ridandomi la gioia di vivere libero. Ora anche per te è il momento di tornare a vivere. Io lo desidero, lo voglio!” – e così dicendo volge lo sguardo verso la mia destra.

Mi giro e lo stupore mi travolge. Una figura eterea, avvolta da un manto splendente mi sta accanto. Il suo volto è dolce, sereno, felice e... sorride.



"Rinascita" - Acquerello su malta, cm 56 x 76

Acquerelli
di Claudia Nardi

“Non piangere, non disperarti, non offendere la vita. Promisi di rimanerti vicino ed oggi mi hai visto, ti ho protetto. Sempre e per sempre saremo insieme, devi solo credere e attendere il momento del nostro incontro.”

Piango, rido, tremo di felicità. Non so parlare; non so esprimere la gioia che questa visione genera in me.

Il cervo si avvicina, appoggia il suo capo sul mio braccio ed io lo accarezzo. L'immagine sorride ed alza la mano sussurrando:

“Ora devo andare ma non temere mai. La vita è bella oltre ogni dolore.” – e lieve si allontana verso il fiorire del giorno lasciando alle sue spalle il buio della notte morente, mentre un canto fluisce dal monte disperdendosi nella mattutina aria.

L'ultimo sospiro si abbandona al cielo,
l'attimo si attarda tra immagini sfumate
mentre un bacio sfiora l'amato volto.

Un'improvvisa brezza
e un dolce sussurro lacrime asciuga:

“Per sempre...

sarò con te,
sarai in me!”

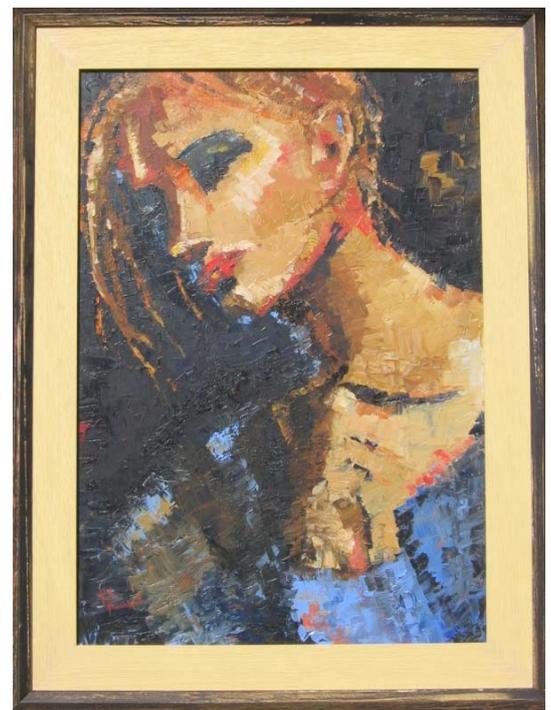
Il sole è ormai alto all'orizzonte ed il vento rinforza, mentre la mia notte giace nel passato.

Maurizio Meggiorini (Mestre – VE)

L'indifferenza

Muri invisibili crescono tra gli uomini,
le parole diventano pietre
pregne di dispiaceri
ed i rancori nascosti nel sottoscala
della coscienza, ritornano.
I risentimenti come onde impetuose
ritornano al mare
in un turbinio continuo
e alla sera si riposano.
Le persone care non si cancellano
sono rubini
della nostra cassaforte segreta,
stagioni soavi della nostra adolescenza.
Le voci del silenzio come battenti
bussano al cuore, a ricordarci che
siamo petali dello stesso fiore,
a dirci che siamo Amore.

Gaetano Piccolella (Roma)



*Paola Minissale
(Olio a spatola su tela)*

Il Circolo I.P.LA.C. (Insieme Per LA Cultura)
 con il Patrocinio dei comuni di
 Castelvevone (BN), Marino (RM), Montignoso (MS) e Venezia
 organizza il

**3° Concorso Nazionale di Poesia
 "VOCI 2008 – NICOLA RIZZI" (già INSIEMI)**

La partecipazione al Concorso di Poesia è aperta a tutti i poeti italiani e stranieri, purché con testo in italiano.

Il concorso è così suddiviso:

SEZ. "A": Poesia singola a tema libero in lingua. Quota di partecipazione 10,00 Euro.

SEZ. "B": Poesia singola a tema libero in vernacolo. Quota di partecipazione 10,00 Euro.

SEZ. "C": Libro edito di Poesia. Quota di partecipazione 10,00 Euro.

Sezioni "A" e "B": Si partecipa con una lirica a tema libero, dattiloscritta e non superiore a 35 versi (per la sezione in vernacolo aggiungere la traduzione in italiano). La lirica dovrà essere redatta in 6 copie, di cui una contenente i dati anagrafici, indirizzo, n° di telefono, eventuale e-mail e firma dell'autore.

Sezione "C": inviare 4 copie di un libro di poesia edito (1 copia deve contenere i dati anagrafici, indirizzo, n° di telefono, eventuale e-mail e firma dell'autore).

All'interno della busta contenente gli elaborati, dovranno essere inserite:

- a)- una busta vuota preaffrancata e preindirizzata,
- b)- la/le quota/e di partecipazione, o copia ricevuta avvenuto versamento.
- c)- dichiarazione che la lirica, o il libro, inviati non risultano classificati ai primi tre posti di altro concorso letterario (la dichiarazione deve essere firmata).
- d)- dichiarazione, per le Sezioni "A" e "B", che la lirica è di propria e personale produzione (la dichiarazione deve essere firmata).

Si declina ogni responsabilità in caso di plagio o falso da parte dei partecipanti.

Poiché a tutti gli autori partecipanti è data la possibilità, a cura della Vitale Edizioni, di ricevere la stampa gratuita di una copia di una propria silloge, gli autori che lo desiderano potranno inviare un CD o un Floppy contenente, in un unico documento Word, una trentina di poesie separate da tre asterischi, oltre ad una loro breve biografia. Su file a parte in formato JPG potrà essere inviata una immagine per la copertina. In assenza di immagine verrà fornita una copertina standard.

La quota di partecipazione può essere inviata tramite contante o Postepay (carta n° 4023600431471889) intestato a:

Maurizio Meggiorini - Via Spalato, 3/A – 30174 Mestre (VE).

La scadenza per l'invio degli elaborati, è fissata per il **29/02/2008**. Si declina sin d'ora ogni responsabilità per eventuali disservizi postali. Le opere non saranno restituite.

La busta, contenente quanto previsto ai commi a, b, c, d del presente bando, dovrà essere inviata a: Concorso di Poesia "VOCI 2008 – NICOLA RIZZI" - c/o Maurizio Meggiorini Via Spalato, 3/A - 30174 MESTRE (VE)

Le opere partecipanti alle Sezioni "A" e "B", che non dovranno essere in contrasto con i più elementari valori morali, verranno raccolte in un volume antologico, pubblicato dalla Vitale Edizioni, che verrà presentato il giorno della premiazione.

La partecipazione al concorso vale quale tacita autorizzazione alla pubblicazione delle opere pervenute.

I premi: 1° Classificato: Trofeo personalizzato, diploma, (per sez. "A" e "B" pubblicazione di una silloge in 50 copie)

2° Classificato: Trofeo personalizzato, diploma, (per sez. "A" e "B" pubblicazione di una silloge in 30 copie)

3° Classificato: Trofeo personalizzato, diploma. (per sez. "A" e "B" pubblicazione di una silloge in 20 copie).

Verranno inoltre assegnate Menzioni d'Onore (Targa personalizzata e diploma), Segnalazioni di Merito e Segnalazioni (Medaglia commemorativa e diploma).

A insindacabile giudizio della giuria, potranno venire assegnati eventuali Premi Speciali.

La premiazione è prevista per **Sabato 24 Maggio 2008** alla presenza di autorità locali. Tutti i concorrenti verranno avvisati tempestivamente sull'esito finale del concorso e sulla data e luogo della premiazione. La giuria, il cui giudizio è insindacabile, verrà resa nota al momento della premiazione. Nella stessa occasione avverrà la consegna della targa all'autore risultante vincitore del concorso "Omaggio al lettore", concorso legato all'invio delle cartoline abbinato all'antologia del premio "INSIEMI" 2007.

Si raccomanda, sin d'ora, la presenza dei premiati; è comunque possibile il ritiro di quanto spettante da parte di altra persona munita di delega. La partecipazione al concorso comporta l'accettazione del presente regolamento.

Si garantisce che i nominativi saranno utilizzati esclusivamente ai fini del concorso per la legge 675 del 31/12/96 e D.L. 196/03.

Per ulteriori informazioni contattare telefonicamente, e in ore serali, i seguenti numeri: 335 6104214, 347 1852927, 067221150.

Concorso Libero di Scrittura "Scrivo...dunque sono"

Organizzato dal "Caffè Letterario GIUBBE ROSSE" Piazza della Repubblica 13r. 50123 Firenze.

Tel. 055212280 - fax 055290052 e-mail info@giubberosse.it

Si partecipa inviando a mezzo posta o e-mail entro il 20-1-2008 un racconto breve in lingua italiana (max 16.000 battute) in unica copia avente come tema generico L'IDENTITÀ' intesa come identità umana, culturale, professionale, nel rapporto uomo-donna, nella ricerca di sé stessi e di un posto nel mondo.

Le opere saranno valutate da una qualificata giuria composta da artisti e letterati che frequentano il Caffé per l'assegnazione dei primi 3 premi che saranno rispettivamente di euro 1.500, 1.000, 500.

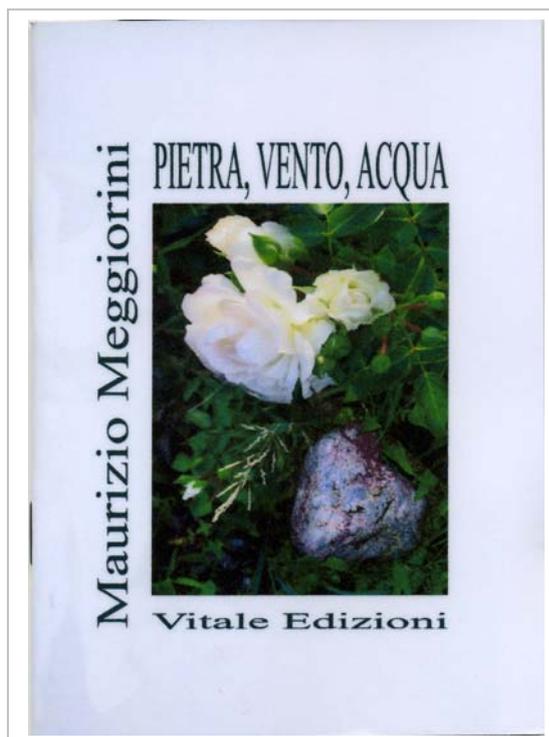
La cerimonia di premiazione è prevista entro il mese di Aprile 2008

Non è richiesta nessuna quota di iscrizione. Si consiglia comunque gli interessati di consultare il sito www.giubberosse.it ove troveranno tutti i dettagli di questa iniziativa che prevede anche una serie di pubbliche letture e pubblicazioni dei testi migliori per le quali all'atto della partecipazione i concorrenti danno tacita autorizzazione senza avanzare pretese economiche dalla diffusione dei giornali o dei libri che riporteranno i racconti, ferma restando la proprietà letteraria dell'autore.

Collana "VOCI"

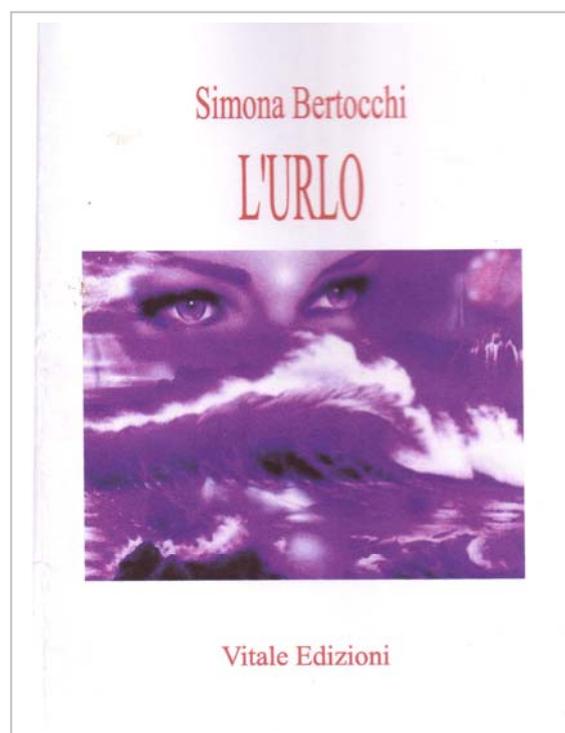
7) "Pietra, Vento, Acqua" di M. Meggiorini

Attraverso la consapevolezza che Amare è la porta che colma e arricchisce l'esistenza, il poeta percorre le strade della vita attraverso lo scoprire e il riscoprirsi vivo. Amare è donare senza chiedere alcuna mercè.



8) "Lurlo" di S. Bertocchi

Il poeta invita a percorrere la via che conduce alla consapevolezza del proprio essere. Dal liberatorio "Urlo" alla pienezza della consapevolezza d'essere se stessi per vivere pienamente la vita.



Elenco Incontri e manifestazioni 1° Trimestre - Anno 2008

Mese	Ore	Località	attività
Gennaio Sabato 06	16.00		
Febbraio Venerdì 29	20.30 22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Riunione degli aderenti al Circolo. Presentazione Consuntivo partecipazione Concorso di poesia
Febbraio Venerdì 29			Scadenza invio Bandi Concorso "Voci 2008 – Nicola Rizzi"
Marzo Venerdì	20.30 22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Riunione degli aderenti al Circolo. Presentazione Consuntivo partecipazione Concorso di poesia
Marzo Venerdì 26	20.30 22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Riunione degli aderenti al Circolo. Programmazione 2008 - Uscita Voci n° 12